

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,5 - 7,54 - 11,55 - 15,48 - 18 - 19,45 — Savona 4,30 - 8 - 12,49 - 17,36 - 20,40 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 20,5 — Genova 5,8 - 6,50 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 12,40 - 15,12 - 17,31 - 20,28 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,26 - 15,44 - 19,39 — Asti 7,47 - 11,33 - 15,25 - 19,58 - 21,40 — Genova 7,45 - 9,50 - 11,10 - 15,40 - 19,35 - 20,35 - 22,40 — Ovada 5,8

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Il raccordo ferroviario a S. Stefano Belbo

Riproduciamo dagli atti ufficiali, i seguenti documenti, che si riferiscono al ripristino del raccordo Ponti-Bistagno-Santo Stefano Belbo, approvato con recente legge.

La disposizione della legge è così concepita:

Art. 7. — Ultimata la costruzione della linea Fossano-Mondovì-Ceva, sarà costruito a cura diretta dello Stato il raccordo a S. Stefano Belbo fra le linee Bra-Nizza e San Giuseppe-Acqui.

La spesa indicata all'art. 1, lettera f) della legge 12 luglio 1908, n. 444, sarà iscritta in bilancio a cominciare dall'esercizio 1913-914.

Ecco ora i lavori preliminari, che condussero all'approvazione della legge:

CAMERA DEI DEPUTATI

Relazione del Ministero
8 Giugno 1911.

Il mantenimento di un impegno, assunto dal Governo nella seduta del 2 luglio 1910, vi proponiamo pure per il raccordo a S. Stefano Belbo fra le linee Bra-Nizza e S. Giuseppe-Acqui.

Non occorre ricordare a voi come tale raccordo fosse stato ordinato dalla legge 12 luglio 1908, n. 444, con precedenza su ogni altro provvedimento, per alleggerire con la maggiore sollecitudine la linea Torino-Savona ed avere agio di studiare nel frattempo se convenisse meglio procedere alla costruzione del raddoppio di binario fra Carmagnola e Ceva od alla costruzione della linea Fossano-Mondovì-Ceva. A tali studi fu invece possibile procedere sollecitamente e la legge 19 luglio 1909, n. 518 decretò senz'altro il nuovo allacciamento Fossano-Ceva. Veniva così a cessare l'urgenza del divisato raccordo a S. Stefano Belbo. Ma con esso si stabilirebbero due nuove comunicazioni fra Torino e Savona, le quali, se non assicurerebbero un acceleramento nella percorrenza dei diretti, gioverebbero tuttavia per le merci provenienti dal porto di Savona. Per essere quindi in grado di fronteggiare con il traffico attuale, cui sarà provveduto con la Fossano-Mondovì-Ceva, ma il futuro incremento, proponiamo di eseguire il raccordo delle due linee, appena ultimato l'allacciamento Fossano-Ceva.

CAMERA DEI DEPUTATI

Relazione dell'On. Pantano
28 Giugno 1911.

Per quanto poi si riferisce alle disposizioni contenute negli articoli del disegno di legge relative al raccordo a San Stefano Belbo fra le linee Bra-Nizza e San Giuseppe-Acqui, il Governo, rispondendo ai relativi quesiti sollevati dalla Commissione, ha risposto trattarsi di categorici impegni anteriormente assunti per legge o per tassative dichiarazioni del Governo in Parlamento.

Per la San Stefano Belbo la Commissione

avendo chiesto al Governo di delimitare con precisione così come è indicato il punto di partenza, anche il punto d'innesto della linea di raccordo, per meglio precisarne la spesa in conformità di quanto dispone in proposito la legge del 1908, ne ebbe per risposta, che non si è determinato con precisione il punto d'innesto, perchè entro la cifra invariabile di 9 milioni, si possa lasciare agli studi la facoltà di piccole variazioni di qualche chilometro più o meno verso il punto d'innesto, in conformità di quanto è previsto nella legge del 1908.

SENATO DEL REGNO

Relazione del Ministero
10 Luglio 1911.

Quanto al raccordo a S. Stefano Belbo, esso costituisce soltanto il ripristino di un impegno, assunto con l'art. 1 della legge 12 luglio 1908, n. 444 e che i maggiori studi, in seguito compiuti, hanno fatto riconoscere necessario.

CAMERA DEI DEPUTATI

9 Luglio 1911.

ASTENGO — La mia proposta non modifica sostanzialmente il contenuto dell'articolo 4.

Il raccordo Santo Stefano Belbo è opera di urgente costruzione, perchè tende a rimuovere le deficienze attuali della linea Savona-Torino. Quindi non comprendo il perchè si sia subordinata la costruzione di questo raccordo a quella della linea Fossano-Mondovì-Ceva.

E ripeto che non comprendo il perchè, dal momento che nello stesso articolo si fanno gli stanziamenti opportuni.

Prego quindi l'onorevole ministro dei lavori pubblici di volere rinunziare a questa condizione, che, secondo me, è inutile e dannosa. E' inutile aspettare ad eseguire questo raccordo, dal momento che fra due o tre anni vi saranno i fondi sufficienti.

Quindi spero che il ministero vorrà accettare la mia proposta.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici — L'onorevole Astengo credo che non insisterà nel suo emendamento. Tenendo conto dei precedenti legislativi, egli vedrà che, in relazione appunto ad essi, si doveva adottare questa dizione la quale risponde al rispetto di leggi preesistenti. Nè vi ha motivo di preoccupazione, tanto più che si può ritenere che tra non molto la Fossano-Ceva potrà essere finita. (Conversazioni animate).

PRESIDENTE — Ma facciano silenzio! Non mi riesce di capire neppure una parola di quel che dice il ministro! Eppure non si tratta che di un articolo sostitutivo!

SACCHI, ministro dei lavori pubblici — I due anni sono necessari per lo studio dei progetti. Quindi l'onorevole Astengo

vede che, essendo già stabilito nell'art. 4 che la spesa sarà iscritta in bilancio, a cominciare dall'esercizio 1913-14, è questo che costituisce la sostanza del termine.

Nè vi è contraddizione alcuna con la prima parte dell'articolo che, ripeto, è in relazione coi precedenti legislativi. E mi pare che l'onorevole Astengo potrebbe riconoscere come sia stata opera utile il ripristinare in questo disegno di legge quella disposizione che era stata da un altro disegno di legge cancellata.

ASTENGO — Chiedo di parlare.

PRESIDENTE — Ne ha facoltà.

ASTENGO — Riconosco che l'on. Sacchi ha fatto opera di giustizia e di riparazione, ripristinando gli stanziamenti per raccordo; ma, francamente, non arrivo a comprendere perchè si sia voluta subordinare la costruzione della Santo Stefano a quella di Fossano. Ad ogni modo, stante il rifiuto dell'onorevole ministro e le condizioni attuali della Camera, non insisto.

Nella discussione del Senato del Regno, del 15 Luglio 1911, la nostra linea non ebbe che un breve accenno da parte dell'onorevole Giovanni Mariotti, relatore.

SENATO DEL REGNO

Relazione dell'on. Giovanni Mariotti
11 Luglio 1911.

Un'ultima proposta — ottima anch'essa — è compresa nel disegno di legge: la costruzione a cura diretta dello Stato del breve tronco di raccordo a S. Stefano Belbo fra le linee Bra-Nizza e S. Giuseppe-Acqui.

E' un ritorno alle provvide disposizioni della legge 12 luglio 1908, è, però, a dolersi che gli stanziamenti in bilancio, per la costruzione di quel breve tronco di ferrovia, non possano decorrere che dall'esercizio 1913-914, mentre la legge del 1908 già li aveva iscritti in precedenti bilanci.

Ed è pure a dolersi che il testo del nuovo articolo di legge non tolga, per ciò che riguarda il tracciamento del breve tronco, i dubbi ingenerati dalle troppo incerte espressioni della legge del 1908.

L'Ufficio centrale, che riferì al Senato su quella legge, non volle modificare il testo approvato dalla Camera dei Deputati; però, allo scopo di evitare prevedibili dissensi, credette suo dovere rivolgere al ministro i seguenti quesiti:

« Sopra quali dati si è calcolata a 9 milioni di lire la spesa scritta all'alinea f) dell'art. 1, per il raccordo di Santo Stefano Belbo colla linea S. Giuseppe-Acqui? »

« A quanto si calcoli la lunghezza approssimativa ed il tempo di costruzione di detto tronco, e se avrà doppio innesto verso Ponti per Savona, e verso Bistagno per Genova, secondo la proposta della Commissione Adamoli? »

L'onorevole ministro, con cortese sollecitudine rispondeva:

« La spesa di 9 milioni per il tronco di allacciamento Ponti-Santo Stefano Belbo fu desunta dalla perizia del progetto Fenoglio della direttissima Torino-Cortosis-Savona, opportunamente aumentandone l'importo per tener conto dell'aumento del costo della mano d'opera e dei materiali.

« La lunghezza approssimativa del tronco si calcola in circa Km. 14, il tempo di costruzione può valutarsi in poco più di tre anni dall'incominciamento dei lavori.

« Dagli studi di esecuzione che si faranno, si rileverà se possa assegnarsi al tronco il doppio collegamento: a Ponti verso S. Giuseppe ed a Bistagno verso Acqui ».

Queste risposte ufficiali parvero così opportune ed esaurienti che l'Ufficio centrale le volle inserire nella dotta relazione dell'on. Mezzanotte (Stampato 867-A), con la quale raccomandava vivamente al Senato l'approvazione di quel tronco e lo stanziamento dei 9 milioni necessari per costruirlo.

Oggi la Commissione di finanze rinnova a favore di quel breve utilissimo raccordo le antiche raccomandazioni; e si augura che il nuovo ministro voglia riconoscere la necessità di stabilire con precisione il tracciato da S. Stefano Belbo al tratto Ponti-Bistagno della linea Acqui-S. Giuseppe; la convenienza di eseguire il doppio allacciamento, verso Ponti per Savona e verso Bistagno per Genova, giusta la facoltà che il Governo si riservò nel rispondere ai quesiti dell'Ufficio centrale nel 1908; la opportunità, infine, di anticipare (o con leggi di bilancio o con la promessa legge per il quadriennio) gli stanziamenti per l'immediato inizio delle opere.

Gli studi definitivi del tronco S. Stefano-Ponti sono ormai molto avanzati; essi, anzi, sono pronti per l'opera più importante — la galleria di Bubbio — la quale potrebbe essere subito appaltata.

L'allacciamento verso Bistagno (di poche centinaia di metri e di spesa minima) fu proposto e raccomandato nella relazione Adamoli del 13 maggio 1907 (pag. 57) e presenta il grande vantaggio di creare una nuova comunicazione diretta tra Torino e Genova e di allacciare e avvicinare fra loro molti fra i più importanti centri agricoli e industriali del Piemonte.

Il saluto di S. Stefano Belbo

Il Comune e la popolazione di S. Stefano Belbo furono continuamente alla testa del movimento per il ripristino della Ponti S. Stefano, grazie soprattutto all'opera tenace ed indefessa del Consigliere Provinciale Conte Carlo Incisa, validamente coadiuvato dal Sindaco e dal Consiglio Comunale.

Fino dal 1908 il Consiglio di S. Stefano Belbo ha conferito la cittadinanza onoraria al Senatore Giovanni Mariotti, relatore al Senato ed al Deputato Maggiorino Ferraris.

Approvata la legge per il raccordo di S. Stefano, si scambiarono i seguenti telegrammi: